

ITALIA

Dopo Bertone il Papa sceglie Parolin

● **Attesa per oggi la nomina** ● **Alla Segreteria di Stato torna un diplomatico, allievo di Casaroli**

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

Dovrebbe essere oggi, l'ultimo giorno di agosto, quello della nomina più attesa e più significativa in Vaticano: quella del nuovo segretario di Stato, del successore del cardinale Tarcisio Bertone. Tra la girandola di nomi circolati in questi mesi quello dato come il più accreditato è quello dell'arcivescovo Pietro Parolin, l'attuale nunzio in Venezuela, il monsignore vicentino 58enne che aveva lasciato Roma quattro anni fa, ordinato arcivescovo da papa Benedetto XVI dopo essere stato per sette anni «viceministro» degli esteri vaticano, dove ha avuto modo di dare prova della sua capacità di gestire con efficienza e sobrietà i dossier più delicati e difficili, non segnato da protagonismo o da logiche carrieristiche, profondo conoscitore dei problemi della curia romana, sempre al servizio della Chiesa e con forte sensibilità pastorale.

L'identikit dovrebbe calzare al nuovo corso che Papa Francesco è ben intenzionato ad avviare e soprattutto dovrebbe consentire di voltare pagina sulla stagione delle contrapposizioni e dei veleni che tanto pesantemente ha segnato la Curia romana durante gli ultimi anni del pontificato di Benedetto XVI. Sarebbe la tessera centrale di un disegno più articolato e complesso di profonda riforma della Curia romana richiesta dal collegio cardinalizio alla quale Papa Bergoglio ha messo al lavoro la commissione cardinalizia espressione degli episcopati di tutti i continenti e presieduta dal cardinale honduregno Maradiaga, con cui farà il punto all'inizio di ottobre.

Sii attende la conferma. Il giro di udienze avute in queste settimane da Papa Bergoglio possono essere un segno di un'accelerazione della decisione: sotto ferragosto il pontefice ha ricevuto lo stesso Bertone che come è consuetudine gli aveva consegnato le sue dimissioni al momento del suo insediamento e che il prossimo 2 dicembre compirà 79 anni, mentre il 27 agosto vi è stato l'incontro con il decano del collegio cardinalizio e già segretario di Stato, cardinale Angelo Sodano. I due porporati sono spesso indicati come i due antagonisti, l'espressione dei due mag-

giori partiti presenti nella Curia romana. Bertone resterebbe «camerlengo» e presidente della commissione cardinalizia di vigilanza sullo Ior.

È uomo di esperienza Parolin. Della sua collaborazione si sono avvalsi Casaroli e Silvestrini, Sodano e Tauran, Lajolo, Bertone e Mamberti. Nel 1992 viene richiamato a Roma per lavorare nella seconda sezione della Segreteria di Stato dalla nunziatura in Messico. A capo della diplomazia pontificia c'è il cardinale Angelo Sodano, che nel dicembre 1990 ha sostituito Agostino Ca-



Monsignor Pietro Parolin

saroli. Nel 2000 inizia a occuparsi della «sezione» italiana. Nel 2002 Parolin viene nominato sottosegretario della seconda sezione della Segreteria di Stato, quella dedicata ai rapporti con gli Stati. Nella veste di «vice-ministro degli esteri» vaticano si prende in carico i dossier delicati come quelli dei rapporti della Santa Sede con il Vietnam e le questioni giuridiche ancora aperte tra Vaticano e Israele. A partire dal 2005, con l'inizio del pontificato ratzingeriano, gli sarà affidato un altro dossier delicatissimo quello con la Cina popolare. Riprenderanno i contatti diretti tra la Santa Sede e Pechino ed è in quel contesto che matura anche la «lettera» rivolta nel giugno 2007 da Benedetto XVI ai cattolici cinesi. Vi è l'impegno

diretto di Parolin. Poi, un po' a sorpresa, nell'estate 2009 arriva la nomina a nunzio e lo spostamento nella Caracas di Chávez. È il momento caldo dello scontro interno alla curia romana. La sua nomina sembra più un allontanamento che una «promozione». Viene etichettato come un «casaroliano», certo ha avuto un rapporto forte con monsignor Sambri e con il cardinale Silvestrini che fu segretario della seconda sezione della Segreteria di Stato dal '79 all'88.

Se le voci troveranno conferma e Parolin sarà scelto da Papa Bergoglio come suo più stretto collaboratore si può immaginare una Chiesa e una curia più aperte al confronto e al dialogo con rigore, realismo, attenzione soprattutto alle soluzioni possibili e alla pace da costruire. Un metodo da applicare ai dossier aperti: dal Medio Oriente e ai rapporti con l'Islam al confronto con la Cina e con l'Asia che pare stiano a cuore al Papa gesuita.

FESTA
DEMOCRATICA

Festa Democratica Nazionale
GENOVA - PORTO ANTICO
30 agosto - 9 settembre 2013

AGOSTO
31

PROGRAMMA

PROGRAMMA

SALA SANDRO PERTINI

17.00 **Il valore della crescita sostenibile: innovativa e solidale**

Flavio Zanonato, Massimo Mucchetti, Francesco Pugliese, Maurizio Gardini
Coordina Maria Latella

18.00 **Il valore della sicurezza: il diritto di libertà dei cittadini**

Filippo Bubbico, Emanuele Fiano, Michele Emiliano
Coordina Massimo Solani

19.00 **Il valore della democrazia: l'Italia di fronte alla crisi del Mediterraneo**

Mario Mauro, Nicola Latorre, Gianni Pittella, Giacomo Filibeck
Coordina Monica Maggioni

21.00 **Il valore della sicurezza: terrorismo, cyber security, intelligence economica**
Marco Minniti, Ivan Lo Bello, Stefano Silvestri, Monica Maggioni, Antonio Panzeri

SPAZIO VINCENZO CERAMI

18.00 Claudio Cordova **Il sistema Reggio** (Laruffa)
Doris Lo Moro

19.00 Beatrice Masini **Tentativi di botanica degli affetti**
(Bompiani) Renato Tortarolo

21.00 Guido Guerzoni **11 idee per l'Italia** (Marsilio)
Michele Lanzinger, Armando Massarenti, Massimo Federici

COLOMBIA

Il presidente Santos militarizza Bogotá per fermare le proteste

Il presidente colombiano Juan Manuel Santos ha ordinato alle forze militari del paese di rafforzare la loro presenza a Bogotá dopo che violente proteste avevano generato il caos nella capitale provocando anche due morti. La decisione segue due settimane di blocchi della polizia e scontri e l'imposizione ieri del coprifuoco in tre aree densamente popolate della capitale per tenere sotto controllo le violenze. «Ieri notte - ha detto Santos in un intervento alla tv nazionale - ho ordinato la militarizzazione di Bogotá e oggi farò la stessa cosa in ogni comune dell'area in cui ritengo ci sia bisogno della presenza militare».

Le dimostrazioni in Colombia sono iniziate con un sciopero degli agricoltori che da 11 giorni reclamano maggiori finanziamenti per il settore agricolo e poi si sono estese ad altri comparti. Migliaia di persone hanno manifestato nelle ultime ore nelle principali città della Colombia. In totale sono state 48 le manifestazioni tenutesi tutto il Paese e molte le strade bloccate dai manifestanti.